



Camera di Commercio
Massa-Carrara



Azienda Speciale CCAA Massa-Carrara
partecipata da Provincia di Massa-Carrara,
Unione dei Comuni Montana Lunigiana, Comuni di Massa e di Carrara

Rapporto Economia

Massa-Carrara

Intermedio 2013

L'ISTITUTO DI STUDI E DI RICERCHE, è Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa-Carrara, partecipata da Provincia di Massa-Carrara, Unione dei Comuni Montana Lunigiana, Comuni di Massa e Carrara.

E' stata costituita nel 2000.

Redazione :

Massimo Marcesini e Daniele Mocchi

Coordinamento generale:

Presidente: Gianfranco Oligeri

Direttore: Alessandro Beverini

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:

Unioncamere Nazionale, Unioncamere Toscana, Banca d'Italia Sede di Firenze, Istituto G. Tagliacarne, Inps di Massa-Carrara, Autorità Portuale di Marina di Carrara, Ufficio Studi Internazionale Marmi e Macchine Spa, Prefettura di Massa-Carrara, Ufficio Turismo Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara, Settore Formazione Professionale e Politiche del Lavoro Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara e tutti coloro che hanno fornito i dati di base del presente Rapporto.

SOMMARIO

RAPPORTO INTERMEDIO 2013: CONSIDERAZIONI	Pag. 5
1. LA DINAMICA DELLE IMPRESE: AVANTI ADAGIO	Pag. 7
2. LA NOSTRA FORZA: L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO	Pag. 11
3. MERCATO DEL LAVORO IN CONTINUA CRISI	PAG. 15
4. IL CREDITO: BANCHE SEMPRE PIÙ ONEROSE E RESTRITTIVE	Pag. 19
5. INDUSTRIA APUANA: È ANCORA CRISI MA RALLENTA LA CADUTA	Pag. 26
6. ARTIGIANATO: NON VI È FINE ALLA CRISI	Pag. 29
7. COMMERCIO AL DETTAGLIO: È CRISI NERA	Pag. 32
8. IL PORTO CALA SENZA RO-RO	Pag. 35
9. TURISMO: STAGIONE DIFFICILE	Pag. 37

RAPPORTO INTERMEDIO 2013: CONSIDERAZIONI

In un momento storico come quello attuale, di profonda crisi, guardare agli andamenti congiunturali è ancora più importante, proprio per capire se da parte di alcuni settori si scorgano segnali di uscita dal tunnel.

I.S.R. adempie a questa funzione di monitoraggio periodico dell'economia locale, con costante tempestività, ormai da più di un decennio, per la provincia di Massa-Carrara.

Per quanto concerne il Rapporto Intermedio, come gli scorsi anni, ribadiamo che attraverso questo strumento vogliamo fornire informazioni economiche sulle principali dinamiche settoriali della provincia, per fare il punto della situazione e capire meglio dove poter indirizzare le politiche di intervento.

Va detto che sempre più negli anni recenti la grave crisi economica nazionale ed europea è riuscita ad oscurare le problematiche strettamente riconducibili alla sfera locale, per cui le corrispondenti tendenze dell'economia provinciale sono sempre meno legate alle componenti di difficoltà o di caratterizzazione territoriale e sempre di più a scenari difficilmente governabili.

Secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat, il Pil nel 2013 dovrebbe contrarsi del -1,4% mentre per il 2014, il recupero dell'attività economica, trainato prevalentemente dalla domanda interna, determinerebbe una moderata crescita dello 0,7%.

La domanda estera netta è la principale fonte di sostegno alla crescita economica nelle previsioni per il 2013 (+1,1 punti percentuali). Il contributo della domanda interna sarebbe invece negativo nel 2013 (-2,0 punti percentuali) e tornerebbe positivo nel 2014 (+0,7 punti percentuali) stimolando la crescita del Pil.

La spesa delle famiglie è prevista in contrazione dell'1,6% nel 2013 per effetto della diminuzione del reddito disponibile, con un moderato aumento dello 0,4% nel 2014.

Gli investimenti fissi lordi diminuirebbero del 3,5% nel 2013, per effetto di una riduzione congiunta della spesa da parte sia delle imprese sia delle amministrazioni pubbliche.

Il pagamento dei debiti delle amministrazioni pubbliche verso i creditori privati può avere moderati effetti espansivi nel 2014. In particolare, l'immissione di liquidità nel sistema economico, potrebbe sostenere consumi e investimenti privati, contribuendo a migliorare le aspettative di famiglie e imprese sulle loro condizioni economiche.

Alla luce di questi dati, diventa quindi evidente che l'uscita dal tunnel non è dietro l'angolo, ci aspettano ancora mesi di sofferenza.

Stanno diventando troppe oggi le situazioni di crisi che rischiano di compromettere seriamente il tessuto produttivo del territorio, ormai senza grandi differenze tra piccole e grandi imprese, piuttosto che tra settori tradizionali e settori innovativi.

La Camera di Commercio di Massa-Carrara sente il dovere di non lasciare sole le imprese. Dobbiamo dircelo chiaramente, non vi sono ricette allo stato attuale tali da garantire l'uscita da una crisi così drammatica. A nostro modo di vedere l'elemento del credito potrebbe ridare un po' di sollievo al nostro tessuto economico.

In proposito, la Camera di Commercio ha demandato all'Istituto di Studi e Ricerche di implementare un Osservatorio sul credito, teso a migliorare i rapporti tra Banche e territorio, innestando periodicamente un confronto costruttivo tra mondo produttivo e sistema finanziario sulle criticità del sistema. Da questo confronto, contiamo di elaborare una sorta di protocollo di intesa, capace di sanare alcune delle problematiche che hanno indirizzato questo rapporto in un circolo vizioso dal quale non sembra vedersi una via d'uscita.

IL PRESIDENTE ISR
GIANFRANCO OLIGERI

IL PRESIDENTE CCIAA
NORBERTO RICCI

1. LA DINAMICA DELLE IMPRESE: AVANTI ADAGIO

Per quanto riguarda le aziende presenti nel territorio apuano registriamo, nel terzo trimestre dell'anno in corso, luglio – settembre, un risultato che indica un lieve avanzamento del sistema locale delle imprese, in continuità con quanto già registrato nei trimestri precedenti, ma ancora con il fiato decisamente corto. Nel trimestre estivo dell'anno 2013 il saldo tra aperture e chiusure di imprese fa segnare un bilancio positivo di 90 unità, nel secondo trimestre il saldo era stato positivo di circa 131 aziende. Risulta pertanto uno dei risultati meno brillanti nell'arco degli ultimi anni, ottenuto da un numero di iscrizioni pari a 295, in crescita del +1,4% rispetto allo stesso periodo del 2012, e da un numero di cessazioni pari a 205 unità, in diminuzione del -1%.

Nel concreto Massa-Carrara nel terzo trimestre dell'anno 2013 ha mostrato uno stock pari a 22.657 aziende, di cui 19.063 attive, per un tasso di crescita del +0,40%, era stato del +0,37% nel terzo trimestre dell'anno 2012; a fronte di una crescita media della regione Toscana del +0,29%, inferiore quindi al dato apuano, e per uno sviluppo medio nazionale del +0,21%.

Nell'analisi delle iscrizioni di nuove imprese al registro camerale osserviamo che la quota maggiore, da inizio anno, è riferibile al settore commerciale con 308 iscrizioni delle circa 1.152 totali, ossia il 27%. Seguono con 190 unità, il 17% del totale, le ditte delle costruzioni, poi quelle dei servizi alle imprese (125 unità), e turismo (117 unità) e vi via tutti gli altri comparti ma con valori decisamente inferiori.

L'osservazione delle imprese iscritte mostra come nei primi nove mesi dell'anno in corso 338 siano le imprese femminili iscritte al registro camerale, in aumento del 17% rispetto allo stesso periodo del 2012, a fronte di una crescita media nazionale del +5,7%; un numero di 363 unità imprenditoriali è riferibile alle imprese giovanili, in diminuzione del -5% rispetto al 2012, e circa 180 sono imprese straniere, anche in questo caso sui registra una forte contrazione del -17,4% nel raffronto con i primi nove mesi del 2012.

E' altrettanto interessante osservare come le cessazioni, superiori nei primi nove mesi dell'anno alle mille unità, siano anch'esse riconducibili prioritariamente al settore commerciale (298 unità), a quello delle costruzioni (271 unità), ai servizi alle imprese (103 unità) e poi a tutti gli altri settori economici.

Nel complesso delle dinamiche locali quasi tutti i comparti mostrano variazioni di saldo negative e le più evidenti sono quelle riferite al commercio, alle costruzioni ed alle attività manifatturiere. Tengono invece, con variazioni leggermente positive, le attività di alloggio e ristorazione, i servizi informatici, le attività finanziarie e assicurative ed anche quelle immobiliari.

Inoltre le aperture di unità locali nel territorio apuano sono state in valore assoluto 82, in decrescita del -15,5% nel raffronto con lo stesso periodo del 2012, e con un valore nettamente superiore rispetto al -3,8% della media nazionale.

Possiamo anche sottolineare che nella distinzione per status aziendale, nel terzo trimestre dell'anno 2013, confrontato con lo stesso periodo dell'anno 2012, la provincia di Massa-Carrara registra l'entrata in scioglimento e liquidazione di 88 aziende, un +120% rispetto al terzo trimestre del 2012; mentre la media italiana ha registrato un aumento del +12%.

Nello specifico l'apertura di scioglimenti o liquidazioni aziendali in valori assoluti ha raggiunto, nel complesso dei primi nove mesi dell'anno 2013, la cifra di 213 unità, in crescita del 6% rispetto ad una media italiana del +0,4%. Sempre osservando il dato cumulato dei primi nove mesi del 2013, le procedure aperte hanno riguardato per il 40% dei casi le società di capitali, un altro 40% quelle di persone e la parte restante le altre forme giuridiche. Nella distinzione per settori economici di appartenenza la quota più consistente riguarda le imprese del commercio, in valore assoluto 39 unità da inizio anno, seguono le ditte di costruzioni (38 unità), quelle manifatturiere e dei servizi (entrambe con 32 imprese), 17 procedure sono riconducibili ad attività turistiche ed il rimanente ad altri settori.

Infine ricordiamo che i fallimenti registrati nel corso del terzo trimestre dell'anno sono risultati solo 2 e di valori cumulati dei primi nove mesi dell'anno assommano alla quota di 21.

Indicatori congiunturali	Massa-Carrara		Italia	
	Valori assoluti	3° trim 2013 sul 3° trim 2012	Valori assoluti	3° trim 2013 sul 3° trim 2012
Iscrizioni Imprese	295	1,4	76.942	2,6
Aperture Unità Locali	82	-15,5	28.606	-3,8
Cancellazioni Imprese	205	-1,0	74.308	13,4
Entrate in scioglimento e liquidazione	88	120,0	18.386	12,0
Chiusure Unità Locali	67	6,3	23.763	2,8
Fallimenti e altre procedure Concorsuali	2	-66,7	2.910	13,1

Iscrizioni per settore economico	Valori assoluti	MS 3° trim 2013 sul 3° trim 2012	Italia 3° trim 2013 sul 3° trim 2012	Valori assoluti cumulati da inizio anno	MS primi 9 mesi 2013 sui primi 9 mesi 2012	Italia primi 9 mesi 2013 sui primi 9 mesi 2012
Agricoltura e attività connesse	6	-78,6	-9,3	38	-39,7	-13,3
Attività manifatturiere, energia, minerarie	22	-8,3	-9,4	90	-23,1	-10,5
Costruzioni	53	-1,9	-7,2	190	-15,6	-16,8
Commercio	86	8,9	0,4	308	-4,6	2,0
Turismo	24	20,0	-6,6	117	-6,4	-0,1
Trasporti e Spedizioni	7	133,3	-18,4	19	26,7	-20,5
Assicurazioni e Credito	6	50,0	58,5	34	112,5	35,4
Servizi alle imprese	29	-25,6	4,4	125	-7,4	-2,5
Altri settori	14	-6,7	-3,7	83	10,7	-6,6
Totale Imprese Classificate	247	-7,1	-1,6	1.004	-8,2	-4,7
Totale Imprese Registrate	295	1,4	2,6	1.152	-2,3	-1,0

Cessazioni per settore economico	Valori assoluti	MS 3° trim 2013 sul 3° trim 2012	Italia 3° trim 2013 sul 3° trim 2012	Valori assoluti cumulati da inizio anno	MS primi 9 mesi 2013 sui primi 9 mesi 2012	Italia primi 9 mesi 2013 sui primi 9 mesi 2012
Agricoltura e attività connesse	9	50,0	89,5	56	33,3	24,9
Attività manifatturiere, energia, minerarie	17	13,3	-2,9	82	-13,7	-1,8
Costruzioni	47	-28,8	-7,0	271	0,0	-0,8
Commercio	60	15,4	-2,3	298	7,6	-0,1
Turismo	21	40,0	2,8	84	2,4	4,0
Trasporti e Spedizioni	1	0,0	-5,1	23	53,3	2,5
Assicurazioni e Credito	4	33,3	-0,9	18	-18,2	-1,4
Servizi alle imprese	21	5,0	-4,4	103	-9,6	-0,4
Altri settori	13	-13,3	1,8	55	-9,8	2,2
Totale Imprese Classificate	193	0,0	6,6	990	1,1	3,5
Totale Imprese Registrate	205	-1,0	5,8	1.042	0,0	3,3

Scioglimenti e Liquidazioni Volontarie	Valori assoluti	MS 3° trim 2013 sul 3° trim 2012	Italia 3° trim 2013 sul 3° trim 2012	Valori assoluti cumulati da inizio anno	MS primi 9 mesi 2013 sui primi 9 mesi 2012	Italia primi 9 mesi 2013 sui primi 9 mesi 2012
SOCIETA' DI CAPITALE	24	9,1	4,6	85	-11,5	3,3
SOCIETA' DI PERSONE	24	71,4	-1,8	85	-10,5	-8,2
IMPRESE INDIVIDUALI	0	.	.	0	.	.
ALTRE FORME	40	900,0	70,4	43	330,0	39,3
TOTALE	88	120,0	6,8	213	6,0	0,4

Scioglimenti e Liquidazioni Volontarie	Valori assoluti	MS 3° trim 2013 sul 3° trim 2012	Italia 3° trim 2013 sul 3° trim 2012	Valori assoluti cumulati da inizio anno	MS primi 9 mesi 2013 sui primi 9 mesi 2012	Italia primi 9 mesi 2013 sui primi 9 mesi 2012
Agricoltura e attività connesse	0	.	-10,6	2	.	-14
Attività manifatturiere, energia, minerarie	14	133,3	-0,8	32	14,3	-2,7
Costruzioni	18	260,0	15,3	38	35,7	1,0
Commercio	9	28,6	2,4	39	-22,0	1,4
Turismo	4	-20,0	11,5	17	-5,6	-0,5
Trasporti e Spedizioni	3	200,0	49,6	6	200,0	25,2
Assicurazioni e Credito	2	100,0	28,6	3	0,0	12,7
Servizi alle imprese	13	550,0	3,2	32	60,0	-1,0
Altri settori	7	16,7	14,5	10	-37,5	4,6
Totale Imprese Classificate	70	112,1	7,3	179	8,5	0,8

2. LA NOSTRA FORZA: L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

Continua la buona performance dell'export locale anche nei primi sei mesi dell'anno in corso, con una variazione positiva del +11% rispetto allo stesso periodo dell'anno 2012. In valore assoluto si sono registrate vendite di prodotti locali per circa 811 milioni di euro, per un saldo positivo di ben 81 milioni. Una tendenza locale che assume ancor maggiore rilevanza se paragonata con le dinamiche negative registrate sia a livello regionale, -2% circa, per un saldo negativo superiore ai 300 milioni di euro, sia per quanto ottenuto a livello medio nazionale, -0,4%.

Nelle variazioni che hanno interessato i vari comparti dell'interscambio locale sottolineiamo, brevemente, il buon andamento del comparto della meccanica, condizionato come sempre dall'attività della Nuovo Pignone, ed il costante trend positivo del lapideo.

Per gli altri settori economici segnaliamo un buon andamento per i comparti dell'abbigliamento, dei prodotti chimici e delle apparecchiature elettriche.

Per le importazioni otteniamo invece, nei primi sei mesi dell'anno 2013, un risultato negativo, -6%, in valore assoluto una perdita di circa 13 milioni di euro. Una tendenza non favorevole in linea con quanto avvenuto anche a livello regionale (-9,9%), e italiano (-7,1%).

Per un'analisi più approfondita del settore lapideo possiamo osservare che nel distretto apuo-versiliese, nell'insieme delle diverse componenti lapidee, si è passati da 290 milioni di vendite all'estero nei primi sei mesi del 2012, ai 316 milioni del primo semestre dell'anno in corso, per una variazione positiva del +9%, un valore superiore rispetto a quello dell'intero distretto veneto (+7,9%), ma inferiore al dato riferito alla sola provincia di Massa-Carrara (+11,2%)

Difatti a livello locale nel primo semestre dell'anno marmo e granito lavorato, la componente di maggiore rilevanza del settore lapideo, ha registrato, rispetto al primo semestre del 2012, e in continuità con quanto si era già osservato nel consuntivo dell'ultimo anno, una crescita in valore di circa 21 milioni di euro (+15,4%), per un totale pari a 158 milioni di euro che ha rappresentato il 19% del totale dell'export locale. Le dinamiche riscontrate devono essere valutate più che positivamente, sottolineando che pur essendo eccessivo parlare di ripresa produttiva è comunque evidente una crescita consistente collegata alla ripresa sia dei mercati del nord americane (Stati Uniti, Canada), sia a quelli del medio oriente (Arabia Saudita, Qatar): risultati favorevoli che comunque dovranno trovare conferma nel consuntivo di fine anno.

La restante componente lapidea corrispondente a materiale grezzo, con un valore superiore ai 87 milioni d'euro, ha registrato anche nei primi sei mesi dell'anno un incremento in valore del +4,3%, rappresentando l'11% del totale dell'export provinciale. Si tratta di un segnale costante nel tempo e che conferma, se ancora ve ne fosse bisogno, l'ottima richiesta che proviene dai mercati esteri per il materiale estratto nelle cave carraresi. I principali mercati di riferimento continuano ad essere Cina, India, Indonesia, Tunisia e Libia.

Nel primo semestre dell'anno in corso il distretto apuo-versiliese ha esportato 316 milioni di prodotti lapidei (+9%), contro i 239 milioni circa ottenuti dal distretto veneto (+7,9%), ed in particolare dalle province di Verona (+4,7%) e Vicenza (+28,3%). In una situazione complessiva di diminuzione di quote di mercato il sistema veneto ha perso di più rispetto a quello apuano. La spiegazione fondamentale va ricercata soprattutto nella pesante crisi del granito che influisce di più sul distretto veneto, dove questo materiale si lavora maggiormente, rispetto a quanto avviene nel territorio apuano, dove invece la componente della vendita del materiale grezzo è decisamente più rilevante.

In sintesi, si conferma per i materiali lavorati nel territorio apuano una sorta di positiva tendenza alla ripresa delle dinamiche produttive dopo il difficile periodo della crisi internazionale, grazie anche alla confermata ripresa del principale mercato di riferimento, quello degli Stati Uniti, le cui quote di mercato per i nostri lavorati continuano ad incidere per il 37% sul totale.

Per il materiale grezzo, ancora in aumento nell'export, il principale acquirente continua, anche nel primo semestre del 2013, ad essere la Cina, con una quota sulle esportazioni totali del marmo estratto al monte pari al 27%, circa 19 milioni di euro.

Interscambio commerciale in valore Massa-Carrara -[MONDO] per Divisioni 'Ateco 2007'-I-II trimestre 2013

(Valori in Euro, dati cumulati)

Divisioni	EXP2012	EXP2013	Diff. Ass.	Diff %
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	42.603	30.121	-12.482	-29,3
AA02-Prodotti della silvicoltura	0	20.360	20.360	
BB07-Minerali metalliferi	115.932	121.190	5.258	4,5
BB08-Altri minerali da cave e miniere	69.156.897	71.094.268	1.937.371	2,8
CA10-Prodotti alimentari	618.334	446.865	-171.469	-27,7
CA11-Bevande	199.225	594.511	395.286	198,4
CB13-Prodotti tessili	997.723	1.428.559	430.836	43,2
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	9.146.634	11.132.171	1.985.537	21,7
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	1.620.625	1.968.262	347.637	21,5
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	75.259	184.935	109.676	145,7
CC17-Carta e prodotti di carta	2.047.190	2.369.657	322.467	15,8
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	202.491	383.041	180.550	89,2
CE20-Prodotti chimici	55.089.885	56.134.611	1.044.726	1,9
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	38.748	2.900	-35.848	-92,5
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	2.468.275	2.094.839	-373.436	-15,1
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	150.145.519	172.408.754	22.263.235	14,8
CH24-Prodotti della metallurgia	4.763.393	4.519.560	-243.833	-5,1
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	7.129.206	13.006.409	5.877.203	82,4
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	3.800.550	4.121.370	320.820	8,4
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	11.771.082	30.742.764	18.971.682	161,2
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	386.515.520	420.255.641	33.740.121	8,7
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6.807.067	5.390.773	-1.416.294	-20,8
CL30-Altri mezzi di trasporto	13.448.595	5.806.291	-7.642.304	-56,8
CM31-Mobili	1.763.427	971.900	-791.527	-44,9
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	754.665	215.438	-539.227	-71,5
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	41.863	2.517.930	2.476.067	5.914,7
JA58-Prodotti delle attività editoriali	6.566	88.626	82.060	1.249,8
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	81.213	23.725	-57.488	-70,8
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	144.131	1.937.194	1.793.063	1.244,1
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	805.775	885.283	79.508	9,9
Totale Massa-Carrara	729.798.393	810.897.948	81.099.555	11,1

Esportazioni lapidei nei maggiori distretti nei primi 6 mesi del 2013

BB081-Pietra, sabbia e argilla				
	2012	2013	Diff. Val.ass	Diff. Val. %
Distretto Apuo-Versiliese	84241554	87822136	3.580.582	4,3
<i>di cui Massa-Carrara</i>	68.924.469	70.948.336	2.023.867	2,9
Distretto Veneto	19922805	21435507	1.512.702	7,6
<i>di cui Verona</i>	16.407.021	17.516.904	1.109.883	6,8
<i>di cui Vicenza</i>	3.515.784	3.918.603	402.819	11,5
Toscana	87.565.141	90.960.606	3.395.465	3,9
Italia	224.785.161	237.345.269	12.560.108	5,6
CG237-Pietre tagliate, modellate e finite				
	2012	2013	Diff. Val.ass	Diff. Val. %
Distretto Apuo-Versiliese	205.886.767	228.504.370	22.617.603	11
<i>di cui Massa-Carrara</i>	136.742.088	157.804.677	21.062.589	15,4
Distretto Veneto	201.956.019	217.889.835	15.933.816	7,9
<i>di cui Verona</i>	175.844.394	183.786.767	7.942.373	4,5
<i>di cui Vicenza</i>	26.111.625	34.103.068	7.991.443	30,6
Toscana	216.567.146	237.834.473	21.267.327	9,8
Italia	665.939.286	713.228.721	47.289.435	7,1
Totale produzione lapidea totale				
	2012	2013	Diff. Val.ass	Diff. Val. %
Distretto Apuo-Versiliese	290.128.321	316.326.506	26.198.185	9
<i>di cui Massa-Carrara</i>	205.666.557	228.753.013	23.086.456	11,2
Distretto Veneto	221.878.824	239.325.342	17.446.518	7,9
<i>di cui Verona</i>	192.251.415	201.303.671	9.052.256	4,7
<i>di cui Vicenza</i>	29.627.409	38.021.671	8.394.262	28,3
Toscana	304.132.287	328.795.079	24.662.792	8,1
Italia	890.724.447	950.573.990	59.849.543	6,7

3. MERCATO DEL LAVORO IN CONTINUA CRISI

Secondo l'ultimo comunicato dell'Istat a settembre 2013 gli occupati, a livello nazionale, sono 22 milioni 349 mila, in diminuzione dello 0,4% rispetto al mese precedente (-80 mila) e del 2,1% su base annua (-490 mila). Il tasso di occupazione, pari al 55,4%, diminuisce di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di 1,2 punti rispetto a dodici mesi prima. Il numero di disoccupati, pari a 3 milioni 194 mila, aumenta dello 0,9% rispetto al mese precedente (+29 mila) e del 14,0% su base annua (+391 mila). Il tasso di disoccupazione si attesta al 12,5%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 1,6 punti nei dodici mesi.

I disoccupati tra 15 e 24 anni sono 654 mila. L'incidenza dei disoccupati di 15-24 anni sulla popolazione in questa fascia di età è pari al 10,9%, in calo di 0,2 punti percentuali rispetto ad agosto ma in crescita di 0,6 punti su base annua. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 40,4%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 4,4 punti nel confronto tendenziale.

Il numero di individui inattivi tra 15 e 64 anni aumenta dello 0,5% rispetto al mese precedente (+71 mila unità) ma rimane sostanzialmente invariato rispetto a dodici mesi prima. Il tasso di inattività si attesta al 36,4%, in aumento di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,1 punti su base annua. Rispetto al mese precedente l'occupazione diminuisce sia per la componente maschile (-0,2%) sia per quella femminile (-0,6%). Anche in termini tendenziali la disoccupazione diminuisce sia per gli uomini (-2,4%) sia per le donne (-1,8%).

Il tasso di occupazione maschile, pari al 64,4%, diminuisce di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 1,7 punti su base annua. Quello femminile, pari al 46,5%, diminuisce di 0,3 punti in termini congiunturali e di 0,7 punti percentuali rispetto a dodici mesi prima. Rispetto al mese precedente la disoccupazione cresce sia per la componente maschile (+0,2%) sia per quella femminile (+1,8%). Anche in termini tendenziali la disoccupazione cresce sia per gli uomini (+16,7%) sia per le donne (+10,7%).

Il tasso di disoccupazione maschile, pari al 12,0%, rimane invariato rispetto al mese precedente e aumenta di 1,8 punti nei dodici mesi; quello femminile, pari al 13,2%, aumenta di 0,3 punti rispetto al mese precedente e di 1,3 punti su base annua.

Il numero di inattivi aumenta nel confronto congiunturale sia per la componente maschile (+0,8%) sia per quella femminile (+0,3%). Su base annua il numero di inattivi resta sostanzialmente invariato per effetto della crescita dell'inattività tra gli uomini (+0,4%) e del calo tra le donne (-0,2%).

A settembre 2013 risultano occupati 964 mila giovani tra i 15 e i 24 anni, in calo del 2,3% rispetto ad agosto (-23 mila) e del 12,5% su base annua (-138 mila). Il tasso di occupazione giovanile, pari al 16,1%, diminuisce di 0,5 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 2,1 punti nei dodici mesi: 654 mila è il numero di giovani disoccupati, in calo dell'1,5% nell'ultimo mese (-10 mila) ma in aumento del 5,4% rispetto a dodici mesi prima (+34 mila). L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 10,9% (cioè circa un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza è in calo nell'ultimo mese di 0,2 punti percentuali, ma aumenta di 0,6 punti rispetto allo scorso anno. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati o disoccupati) è pari al 40,4%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 4,4 punti nei dodici mesi. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono pertanto esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, ad esempio perché impegnati negli studi.

La crescita nell'ultimo mese del tasso di disoccupazione a fronte del calo dell'incidenza dei giovani disoccupati sulla popolazione deriva dalla diminuzione del numero di occupati, che incide nel denominatore del tasso di disoccupazione. Il numero di giovani inattivi è pari a 4 milioni 371 mila, in aumento dell'1,5% nel confronto congiunturale (+64 mila) e dell'1,2% su base annua (+54 mila). Il tasso di inattività dei giovani tra i 15 e 24 anni, pari al 73,0%, sale di 0,7 punti percentuali nell'ultimo mese e di 1,5 punti nei dodici mesi.

Il territorio apuano a sua volta non mostra parametri molto distinti da quelli nazionali, tutt'altro, in molti casi la situazione sembrerebbe addirittura peggiore. In attesa dei dati annuali su base provinciale possiamo comunque considerare che in ambito locale sono molteplici le difficoltà aziendali ed una serie non indifferente di piccole e piccolissime imprese ancora non vedono una via d'uscita dalla crisi; per una crisi del lavoro ormai composta da centinaia di aziende di vari settori e dimensioni che quando non chiudono fanno ricorso alle procedure di cassa integrazione, ma il fenomeno non riguarda sole le aziende in senso stretto, difatti nel vortice della crisi ritroviamo i piccoli commercianti con i loro negozi, il commercio all'ingrosso, gli artigiani ed i liberi professionisti, gli studi professionali e le imprese cooperative, ristoranti ed alberghi, essendo veramente pochi i comparti senza problemi occupazionali.

Gli ultimi dati a disposizione ci dicono che gli addetti totale delle imprese del territorio risultano, al secondo trimestre dell'anno in corso, pari a 44.509 unità, in diminuzione del -4% rispetto allo steso periodo dell'anno 2012. Nello stesso arco di tempo gli addetti delle imprese a livello nazionale subivano anch'essi una diminuzione, ma di entità nettamente inferiore e pari al -1,7%. Le perdite maggiori sono state registrate nel comparto del turismo (-7,6%), nelle costruzioni (-3,1%) e negli altri settori (-2,9%); mentre sembrerebbero aver tenuto gli addetti, almeno nel

secondo trimestre del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012, nei settori del manifatturiero, dei trasporti e delle spedizioni. Resta comunque un dato complessivo negativo che per le imprese classificate compresenti nei vari settori durante il periodo di riferimento la variazione sarebbe risultata del -1,9%. Nella distinzione per classi dimensionali le perdite nel territorio apuano avvengono quasi esclusivamente nelle aziende di piccole e piccolissime dimensioni, con variazioni negative nell'ordine del -4,2%. Mentre resiste meglio l'occupazione all'interno delle aziende più strutturate, infatti quelle dai 10 ai 49 addetti mostrano una variazione positiva del +3,6% che sale al +4,1% per quelle con più di 50 addetti.

Un ulteriore significativo indicatore dello stato di salute del mercato del lavoro è quello inerente la Cassa Integrazione Guadagni.

A fine 2012 le ore di cassa integrazione ordinaria, in provincia di Massa-Carrara, sono state 587.470, in forte diminuzione rispetto al 2011, un meno 25,6%; si è assistito invece ad una crescita del +66,8% delle ore di cassa integrazione straordinaria, pari in totale a 510.012 ore concesse. Ma il vero boom è stato quello della cassa in deroga con 1,3 milioni di ore concesse, valore in ascesa del +26,3%.

Nei primi dieci mesi dell'anno in corso si è invece assistito ad una diminuzione complessiva del -30,2%, un andamento più marcato di quanto avvenuto a livello regionale (-2,4%) e nazionale (-1,8%).

La cassa integrazione straordinaria è passata dalle 505 mila ore dei primi dieci mesi del 2012 alle 334 mila dei primi dieci mesi dell'anno in corso, con un calo del -33,8%, in controtendenza rispetto agli aumenti registrati sia a livello regionale che nazionale, ed ha interessato maggiormente la componente operaia rispetto a quella degli impiegati. Anche per la cassa in deroga vi è stato una forte contrazione con un dimezzate delle ore concesse rispetto all'anno precedente (-54,9%). Cresce invece a livello locale il ricorso alla cassa ordinaria, in aumento del 43,4% rispetto al 2012; le ore concesse sono passate da circa 430 mila a più di 617 mila.

Dobbiamo comunque mettere in evidenza che le ore di cassa integrazione concesse risentono molto della mancanza di fondi a disposizioni, non vi è pertanto una diminuzione delle crisi aziendali o occupazionali nel territorio apuano, come nel resto del Paese, ma vi è una sempre più marcata differenza tra le richieste di ore cassa integrazione, sia ordinaria, straordinaria o in deroga, e quelle che realmente vengono concesse.

Cassa Integrazione Guadagni

	2012 (Gennaio-Ottobre)			2013 (Gennaio-Ottobre)			Var. 2012-2013 (Gennaio-Ottobre)		
	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
Massa Carrara									
Ordinaria	408.823	21.538	430.361	578.456	38.850	617.306	41,5	80,4	43,4
Straordinaria	377.799	127.016	504.815	222.389	111.748	334.137	-41,1	-12,0	-33,8
Deroga	971.423	242.776	1.214.199	445.148	103.044	548.192	-54,2	-57,6	-54,9
Totale	1.758.045	391.330	2.149.375	1.245.993	253.642	1.499.635	-29,1	-35,2	-30,2
Toscana									
Ordinaria	8.202.179	1.075.293	9.277.472	9.891.058	1.190.132	11.081.190	20,6	10,7	19,4
Straordinaria	12.666.477	4.900.500	17.566.977	13.956.237	6.521.647	20.477.884	10,2	33,1	16,6
Deroga	13.664.962	3.712.843	17.377.805	9.115.261	2.504.934	11.620.195	-33,3	-32,5	-33,1
Totale	34.533.618	9.688.636	44.222.254	32.962.556	10.216.713	43.179.269	-4,5	5,5	-2,4
Italia									
Ordinaria	229.332.168	47.241.785	276.573.953	234.643.133	58.640.472	293.283.605	2,3	24,1	6,0
Straordinaria	222.703.224	97.826.929	320.530.153	248.165.085	117.846.754	366.011.839	11,4	20,5	14,2
Deroga	212.056.602	86.715.975	298.772.577	159.196.363	61.425.495	220.621.858	-24,9	-29,2	-26,2
Totale	664.091.994	231.784.689	895.876.683	642.004.581	237.912.721	879.917.302	-3,3	2,6	-1,8

4. IL CREDITO: BANCHE SEMPRE PIÙ ONEROSE E RESTRITTIVE

PRESTITI

Il credito, oggi, è entrato come in cortocircuito facendo sempre più fatica ad abbeverare l'economia in generale, le sue imprese, le famiglie. Anche i primi mesi del 2013, purtroppo, confermano ampiamente questa tendenza, le cui cause sono imputabili a diversi fattori, primo tra tutti un maggior tasso di selettività e di onerosità da parte del sistema bancario.

I dati fornitici dalla Banca d'Italia di Firenze, evidenziano un calo importante dei prestiti al sistema economico della nostra provincia: -2,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando erano aumentati del +0,6%. A consuntivo 2012 la dinamica aveva registrato un -1,7%. Ciò significa che gli effetti del credit crunch stanno restringendo sempre più le maglie dei finanziamenti, mettendo a rischio la sopravvivenza di una buona parte del sistema economico locale. In termini assoluti, l'ammontare dei prestiti complessivamente concessi è stato pari a 4,1 miliardi di euro, di cui 2,2 miliardi alle imprese e 1,4 miliardi alle famiglie.

Anche in Toscana, si registra un peggioramento della dinamica creditizia in questa prima parte d'anno, dal momento che i finanziamenti totali si sono ridotti del -0,6%, contro il +0,9% di dodici mesi prima e del +0,2% di fine anno.

E' bene precisare che si tratta di dati che fanno riferimento all'ammontare lordo dei prestiti, includenti pertanto i pronti contro termine e le sofferenze.

Sia in sede locale che regionale, il rallentamento è associabile ad entrambe le principali utenze, imprese e famiglie, sebbene per le attività economiche diventi pressoché drammatico in quanto il credito si presenta addirittura in forte calo rispetto ad un anno precedente non certamente florido.

Nei primi sei mesi del 2013, infatti, l'offerta di credito complessivamente accordata alle imprese della nostra provincia si è ridotta di quasi il -2,4% rispetto ad un primo semestre 2012 che aveva fatto segnare un +0,1%. In Toscana i finanziamenti al mondo produttivo si sono ridotti del -1,7% ma su un 2012 negativo del -1,1%.

In sede locale, le maggiori ristrettezze si sono osservate nelle piccole imprese (-3,6%), e, più in specie, nelle famiglie produttrici (-4%). Le medio-grandi subiscono un rallentamento del credito nella misura del -1,9%.

Il settore più in difficoltà in questa fase è quello dei servizi, che ha visto ridursi i fidi del -5,0%, ma in generale anche le attività manifatturiere e le costruzioni stanno vivendo un momento particolarmente difficile.

E' sempre problematico, in queste occasioni, imputare queste riduzioni ad un affievolimento dell'offerta bancaria, piuttosto che ad una minore domanda da parte delle imprese, alla luce del rallentamento dell'attività economica e di una generale minore propensione ad effettuare investimenti, come altre indagini hanno già messo in luce.

Ci sentiamo tuttavia di poter affermare che, a differenza del passato, stavolta entrambe le componenti (offerta più selettiva e minore domanda) determinano questa situazione di grave difficoltà.

In merito ai finanziamenti alle famiglie locali, questi, dall'inizio del 2013, hanno iniziato a mostrare un andamento negativo, dopo che nei trimestri precedenti (successivi all'estate 2011) avevano manifestato evidenti segnali di rallentamento: in ambito provinciale, la contrazione è stata dello 0,4%, su un primo semestre 2012 al +1,7%, una variazione che si è perfettamente allineata alla media regionale

Questi dati ci dicono in sostanza che anche sul segmento dei mutui e prestiti alle famiglie, in provincia la dinamica sta perdendo gradualmente vigore rispetto all'anno passato, pur permanendo ancora in terreno positivo.

RACCOLTA

I dati sui depositi bancari segnalano che a giugno 2013 la raccolta complessiva detenuta presso il sistema creditizio delle imprese e delle famiglie della provincia di Massa-Carrara è aumentata del +4,0% su un primo semestre 2012 che si era chiuso al +0,8%. A consuntivo 2012 l'incremento era stato del +3,6%. In valori assoluti, la raccolta bancaria detenuta dai residenti locali sale in questa prima parte di 2013 a 4,4 miliardi di euro, di cui 3,1 miliardi sottoforma di depositi.

In Toscana, in questo primo semestre i depositi complessivi sono aumentati addirittura del +2,1%.

E' bene precisare che questi dati contengono sia quelli relativi ai depositi che alle obbligazioni. Interessante osservare, a tale riguardo, come la spinta importante alla crescita complessiva della raccolta sia provenuta prevalentemente dai depositi, i quali negli ultimi dodici mesi, sono aumentati in provincia di circa il +9%, grazie in particolare alle forme a risparmio, come i libretti con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. Formule di accantonamento,

queste ultime, sul quale negli ultimi mesi il sistema bancario ha proposto offerte particolarmente allettanti, che hanno drenato risorse dai titoli obbligazionari, i quali infatti, secondo nostre stime, sono calati di circa il -7,7%.

Per quanto concerne la tipologia di utenza, in questo primo semestre d'anno, la raccolta delle famiglie di Massa-Carrara è cresciuta del +3,5%, di cui nei depositi +8,5%, mentre nelle obbligazioni è calata del -7,1%.

Ma la vera novità di questi primi sei mesi è che anche i depositi delle imprese tornano ad aumentare, dopo molti mesi in cui avevano inanellato perdite: secondo nostre stime, l'incremento è addirittura a doppia cifra (circa +11%) e porta la raccolta complessiva ad una crescita di quasi il 8%, nonostante un forte smobilizzo delle obbligazioni (-15%).

Nel resto della regione, la situazione non è risultata molto diversa.

SOFFERENZE

Per quanto concerne la qualità del credito, il principale indicatore segnala ancora forti difficoltà a rimborsare i finanziamenti, in particolare da parte delle imprese.

Si tratta di un fenomeno ascrivibile, tuttavia, all'intero territorio toscano e italiano. Il tasso di decadimento ha raggiunto in provincia a giugno di quest'anno il livello record del 3,7%, aumentando ancora di qualche decimo di punto rispetto al già pur elevato tasso dell'anno precedente. In Toscana è addirittura più alto di un decimo di punto (3,8%).

Tasso che lo ricordiamo è determinato dal rapporto tra flusso di sofferenze rettifiche e prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo.

Dove si insinuano le situazioni più critiche? Secondo i dati della Banca d'Italia, più nelle imprese che nelle famiglie, visto che nelle prime raggiunge il 5,5% in ambito provinciale, a fronte dello 0,9% dei privati, che si colloca anche al di sotto della rispettiva media regionale.

E all'interno delle imprese, il settore più in sofferenza, quest'anno sembra essere il terziario il più in difficoltà, visto che ha raggiunto un tasso di decadimento record, 6,8%, rispetto ad un fisiologico 2,6% di giugno 2012. Molto migliorata invece è la situazione nel manifatturiero, sebbene resti ancora critica: il tasso di decadimento del settore è sceso nell'arco degli ultimi dodici mesi dal 6,7 al 3,7%.

TASSI

La maggiore rischiosità creditizia, unita ad una bassa patrimonializzazione del tessuto imprenditoriale, spiega in buona parte come tradizionalmente il nostro territorio, ed in particolare le sue imprese, scontino un costo del denaro tra i più alti della regione e non solo.

Anche nel 2013 questo divario con il resto della Toscana non è scomparso, anzi sembra ulteriormente ampliarsi. Da nostre elaborazioni sui dati della Banca d'Italia risulta che i differenziali maggiori tra il nostro territorio e il resto della regione insistono su quelle operazioni ove le singole banche detengono solitamente margini di manovra maggiori, come gli scoperti di c/c e gli anticipi su fatture, rispetto ad operazioni a media e lunga scadenza, come i mutui.

Nel dettaglio, il tasso effettivo medio praticato sulle operazioni a breve termine (con esse si intendono le operazioni autoliquidanti e a revoca) si è posizionato complessivamente a marzo 2013 all'8,6%, circa due punti al di sopra della media regionale (6,7%). Molto ampio è in particolare il divario tra le imprese, mentre sulle famiglie il territorio presenta addirittura un gap a suo favore rispetto al resto della Toscana.

Ma, il dato che ancor più fa riflettere è che, nonostante una politica monetaria accomodante da parte della Banca centrale europea che ha consentito di mantenere stabili i tassi di interesse, per tutto il 2012 e per questo primo scorcio di 2013, si è registrato, oltre ad una maggiore selettività del sistema bancario, un aggravio, in termini di oneri, che, a nostro parere, non è giustificabile né per una particolare situazione di rischiosità del sistema (come testimoniato dal tasso di decadimento), né da un repentino rialzo dello spread tra titoli di stato e bund tedeschi che è invece si è ridotto a livelli più contenuti.

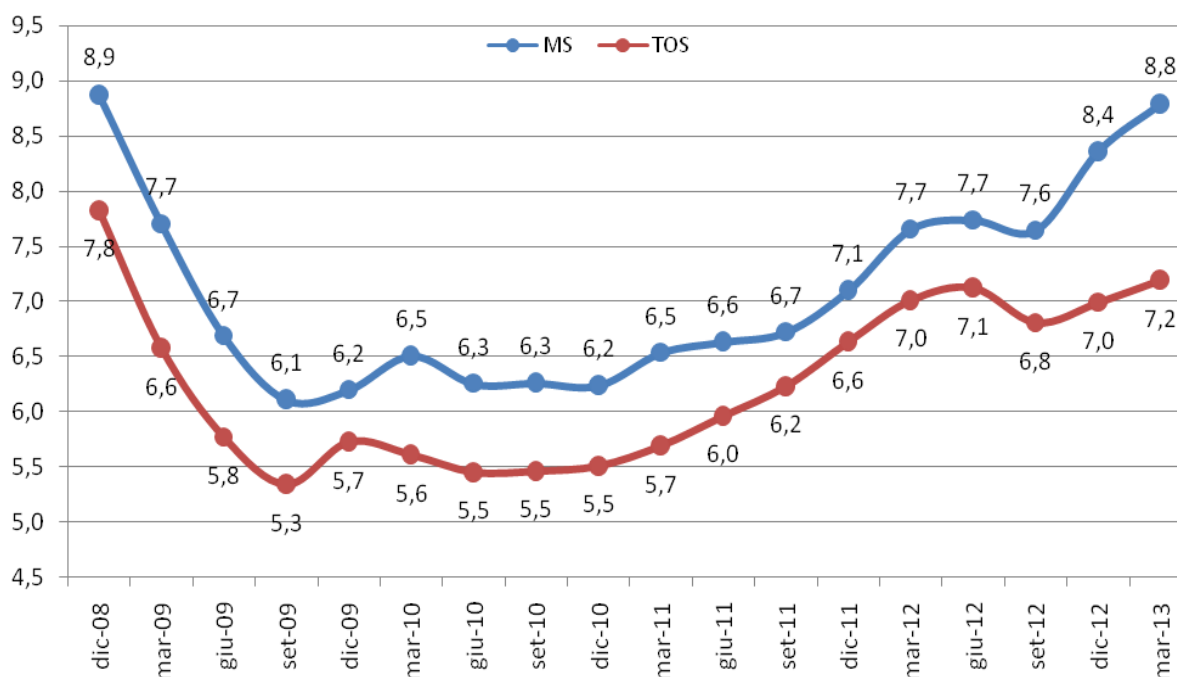
Questo aggravio per le imprese, è quantificabile, guardando ai primi tre mesi dell'anno in corso, in 1 punto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedenti (si è passati da un saggio sui prestiti per le imprese del 7,7% all'attuale 8,8% medio) e di oltre 2 punti rispetto a marzo 2011.

Le imprese toscane, dal canto loro, hanno invece subito un aumento dei tassi molto più circoscritto: di soli 2 decimi di punto da marzo 2012 e di 1,5 punti da inizio 2011.

Per quanto concerne invece i saggi applicati ai prestiti concessi alle famiglie, nel corso del 2013, questi sono addirittura scesi, fissandosi a marzo, in sede locale, al 5,1%, dal 5,9% di dodici mesi prima. Per questo segmento d'utenza, non si registrano, al contrario delle imprese, differenziazioni con il tasso medio regionale.

Per ciò che concerne il costo sulle operazioni a scadenza (si veda in primo luogo i mutui), i saggi locali, a marzo 2013, sono scesi al 3% dal 3,5% di dodici mesi prima, e sono in questo caso sostanzialmente allineati alla media regionale.

La curva dei tassi a breve sui prestiti bancari, applicati alle imprese. Massa-Carrara, Toscana. Periodo dicembre 2008-marzo 2013



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base informativa pubblica

I principali indicatori del credito nel primo semestre 2013 e confronto con l'analogo periodo del 2012.

PRESTITI BANCARI	Massa-Carrara		Toscana	
	Var % giu 2013 su giu 2012	Var % giu 2012 su giu 2011	Var % giu 2013 su giu 2012	Var % giu 2012 su giu 2011
Famiglie consumatrici	-0,4	+1,7	-0,4	+1,0
Imprese	-2,4	+0,1	-1,7	-1,1
di cui medio-grandi	-1,9	+1,3	-1,4	-0,5
di cui piccole	-3,6	-3,3	-2,8	-3,2
di cui manifatturiere	-4,3	-1,3	-5,0	-4,7
di cui costruzioni	-4,7	-2,3	-2,8	-1,6
di cui servizi	-5,0	-1,3	-2,4	-1,8
Amministrazioni pubbliche	-6,8	-1,4	-1,6	-1,3
Società finanziarie e assicurative	-1,9	+0,8	+7,6	+18,6
TOTALE	-2,4	+0,6	-0,6	+0,9

RACCOLTA BANCARIA	Massa-Carrara		Toscana	
	Var % giu 2013 su giu 2012	Var % giu 2012 su giu 2011	Var % giu 2013 su giu 2012	Var % giu 2012 su giu 2011
Famiglie consumatrici	+3,5	+0,9	+2,4	+1,9
<i>di cui Obbligazioni</i>	-7,1	nd	nd	nd
<i>di cui Depositi totali</i>	+8,5	+1,2	+7,9	+4,4
<i>di cui Depositi a risparmio</i>	+16,0	+18,6	+17,8	+40,4
Imprese	+7,2	nd	nd	nd
<i>di cui Obbligazioni</i>	-15,6	nd	nd	nd
<i>di cui Depositi totali</i>	+10,9	nd	nd	nd
<i>di cui Depositi a risparmio</i>	+20,0	nd	nd	nd
TOTALE	+4,0	+0,8	+2,1	+1,6
<i>di cui Obbligazioni</i>	-7,7	nd	nd	nd
<i>di cui Depositi totali</i>	+8,9	+1,1	+7,2	+3,6
<i>di cui Depositi a risparmio</i>	+16,1	+19,9	+18,4	+42,4

TASSO DI DECADIMENTO (Incidenza % delle nuove sofferenze sui prestiti di inizio periodo)	Massa-Carrara		Toscana	
	giu-2013	giu-2012	giu-2013	giu-2012
Famiglie consumatrici	0,9	1,0	1,2	1,1
Imprese	5,5	4,7	5,7	3,8
di cui piccole imprese	4,1	2,8	3,6	3,1
di cui manifatturiere	3,7	6,7	8,9	3,5
di cui costruzioni	5,2	3,2	9,5	8,1
di cui servizi	6,8	2,6	3,8	3,0
TOTALE	3,7	3,3	3,8	2,7

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Evoluzione trimestrale dei tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine, per famiglie e imprese. Confronto Massa-Carrara, Toscana. Periodo dicembre 2008-marzo 2013

Trimestre (1)	MASSA-CARRARA			TOSCANA			DIFFERENZIALI		
	Totale	Imprese	Famiglie	Totale	Imprese	Famiglie	Totale	Imprese	Famiglie
dic-08	8,9	8,9	9,2	7,3	7,8	8,4	1,6	1,0	0,7
mar-09	7,7	7,7	8,3	5,9	6,6	7,0	1,8	1,1	1,3
giu-09	6,7	6,7	7,2	5,1	5,8	6,1	1,6	0,9	1,1
set-09	6,1	6,1	6,6	4,8	5,3	5,7	1,3	0,8	0,9
dic-09	6,2	6,2	6,8	5,2	5,7	5,8	1,0	0,5	0,9
mar-10	6,5	6,5	7,0	5,1	5,6	5,6	1,4	0,9	1,4
giu-10	6,3	6,3	6,6	4,9	5,5	5,5	1,4	0,8	1,1
set-10	6,3	6,3	6,5	5,1	5,5	5,3	1,2	0,8	1,2
dic-10	6,2	6,2	6,1	5,1	5,5	5,4	1,1	0,7	0,7
mar-11	6,5	6,5	6,1	5,4	5,7	5,3	1,2	0,8	0,8
giu-11	6,6	6,6	6,0	5,6	6,0	5,4	1,0	0,7	0,5
set-11	6,7	6,7	5,9	5,9	6,2	5,6	0,8	0,5	0,3
dic-11	7,1	7,1	6,0	6,3	6,6	5,8	0,8	0,5	0,2
mar-12	7,6	7,7	5,9	6,6	7,0	5,7	1,0	0,6	0,1
giu-12	7,6	7,7	5,6	6,3	7,1	5,7	1,3	0,6	-0,1
set-12	7,5	7,6	5,0	6,0	6,8	5,6	1,5	0,8	-0,6
dic-12	8,2	8,4	5,0	6,6	7,0	5,3	1,6	1,4	-0,3
mar-13	8,6	8,8	5,1	6,7	7,2	5,5	1,9	1,6	-0,4

(1) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base informativa pubblica

5. INDUSTRIA: È ANCORA CRISI MA RALLENTA LA CADUTA

Dall'estate 2011 in avanti l'Europa, e nello specifico il nostro Paese, ha subito un cambiamento "epocale". L'economia nazionale come quella della nostra provincia hanno imboccato un sentiero pericoloso che rischia di scivolare in un forte ridimensionamento produttivo, perdendo molte nicchie che fino a questo momento avevano rappresentato una parte non trascurabile dell'ossatura del sistema economico locale.

Il 2012 è stato chiuso per l'industria, lo ricordiamo, con un calo della produzione del -7,6% ed una perdita del fatturato nominale del -6,7%, valori estremamente negativi, secondi soltanto a quelli del 2009.

L'inizio 2013 è continuato sempre con l'asticella al di sotto dello zero, come ci si poteva immaginare, dato l'effetto di trascinamento negativo della fine dell'anno precedente. Sembra registrarsi tuttavia un rallentamento della caduta che potrebbe aprire un qualche spiraglio positivo per la fine dell'anno in corso.

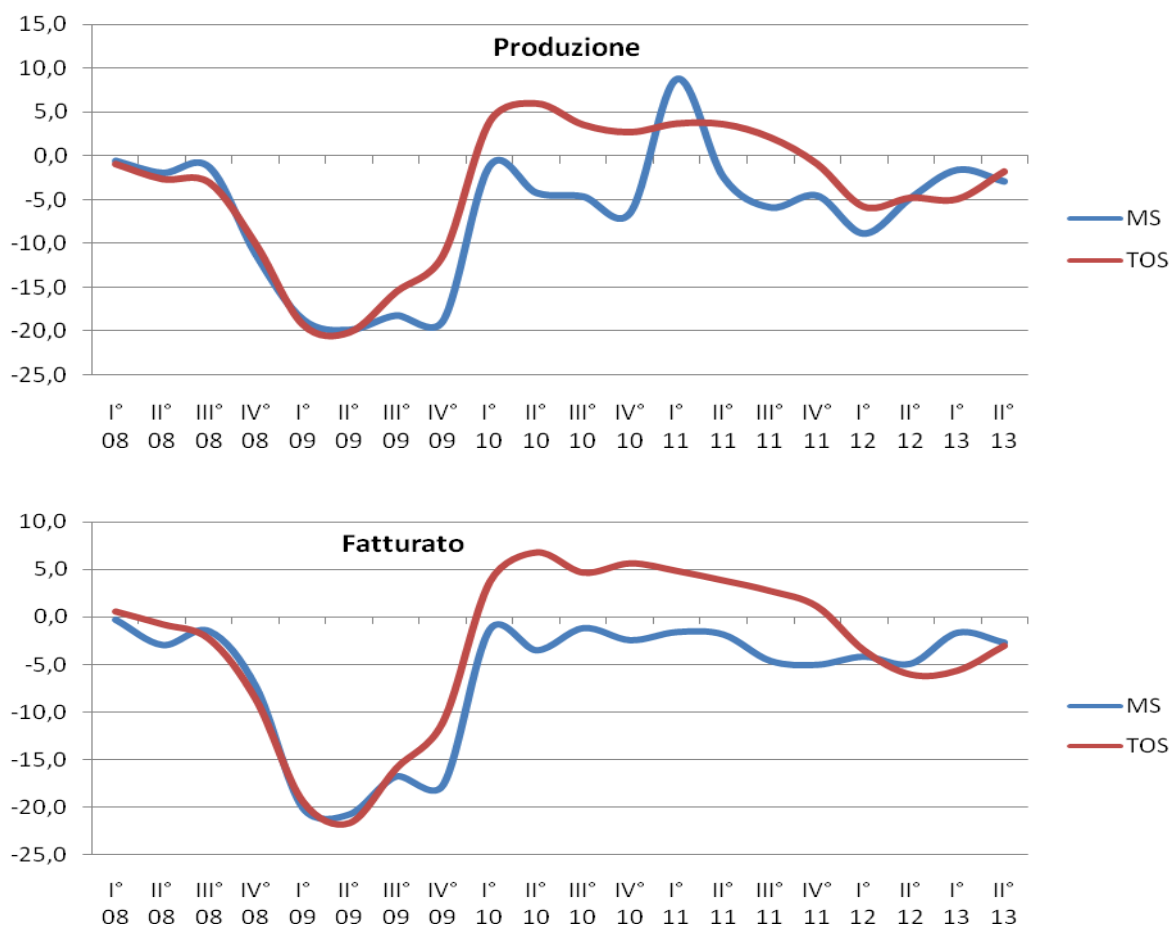
Nei primi sei mesi la produzione industriale è diminuita, in ambito provinciale, del -2,3%, a fronte di una media regionale del -3,4%. Che ci sia una fase di rallentamento della caduta da domanda lo dimostra il fatto che è cresciuto in questi primi sei mesi anche il grado di utilizzo degli impianti che è passato dal 75% dello scorso anno all'80% attuale.

Sul fatturato, la perdita locale in questi primi sei mesi dell'anno è stata del -2,2% a fronte del -4,3% regionale.

Questa perdita si è registrata malgrado le imprese non abbiano ritoccato all'insù il proprio listino prezzi, che è rimasto invariato rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente.

Secondo la nostra indagine, a giugno di quest'anno, gli ordinativi si sono contratti del -2,7%, a fronte del -3,6% regionale. Questi ordini in portafoglio, a detta delle imprese, sono comunque tali da assicurare mediamente 109 giornate di produzione (83 lo scorso anno), con differenze però sensibili tra settore e settore e tra tipologie dimensionali di impresa.

Andamento trimestrale tendenziale della produzione e del fatturato delle imprese manifatturiere. Massa Carrara, Toscana. Primo trimestre 2008 – Secondo trimestre 2013



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

Per quanto riguarda i singoli settori, vi è un comparto in particolare che risente pesantemente di questa crisi, con andamenti negativi a doppia cifra percentuale sulla produzione. Questo comparto è la chimica e gli altri minerali non metalliferi, che segna una variazione negativa superiore al -12%.

Per quanto riguarda gli altri settori, da segnalare anche in questo primo scorcio di 2013 una discreta tenuta del lapideo lavorato, come già rimarcato nell'ultimo Rapporto Economia, la cui produzione cresce di quasi il +1% e il fatturato del +2%, grazie soprattutto al traino della domanda estera. Le imprese di questo settore dispongono al momento di un portafoglio ordini che consente loro di avere una produzione assicurata per i prossimi 3 mesi.

Sul versante dell'estrazione, si registra, al contrario, un calo, che resta tuttavia contenuto nella sfera del -1%, e quindi per nulla preoccupante considerati le ottime dinamiche registrate negli anni passati.

Colpisce invece in positivo lo slancio della cantieristica e nautica da diporto dopo molti anni di buio: produzione +7,3%, fatturato +6,6% e portafoglio ordini che garantisce quasi 6 mesi di attività lavorativa. Evidentemente si tratta di quello che in gergo viene definito un “rimbalzo tecnico” dopo una catena consecutiva di perdite. Soltanto nei prossimi mesi potremmo, comunque, capire meglio se questa ripresa sarà consolidata e duratura. Quel che è certo è che all’interno del settore vi sono due situazioni differenti: vi è quella delle imprese che fanno piccole imbarcazioni che fatica a ritirarsi su e dall’altro vi sono i segmenti della manutenzione e refitting e della costruzione di megayacht da oltre 40 metri che, seppur ancora un po’ a macchia di leopardo, stanno rivedendo la luce.

Per quanto riguarda infine il macrocomparto della metalmeccanica, anche in questo caso va fatta una distinzione tra i metalli che paiono ancora in grossa difficoltà, e la meccanica strumentale che invece riesce meglio a rispondere alla crisi, grazie anche all’internazionalizzazione delle sue imprese. In generale il settore denuncia un calo della produzione e dei ricavi del -2,2%.

Riguardo alle aspettative per i prossimi mesi, al momento la fiducia delle nostre imprese resta molto debole: sulla produzione il saldo tra ottimisti e pessimisti resta negativo di 6 punti (dodici mesi fa era di -17 punti), altrettanto sull’occupazione, ma sulla domanda estera, le attese tendono nuovamente in positivo (saldo +4 punti). In altre parole, solo dalle esportazioni gli addetti ai lavori si aspettano un gancio per uscire dalle secche di questa pesante crisi.

Andamento tendenziale dei principali indicatori di Massa-Carrara nei primi sei mesi del 2013

Settori/Classi dimensionali	Produzione	Fatturato	Ordini	Grado utilizzo impianti	Prezzi produzione	GG produzione assicurata
Chimica, farmaceutica, gomma, plastica e altri min non metalliferi	-12,2	-12,7	-8,6	74,3	-0,3	42
Taglio, modellatura e finitura della pietra	0,8	2,0	0,5	81,7	0,3	109
Metalmeccanica e riparazioni	-2,2	-2,2	-3,2	82,3	-0,3	108
Costruzione e manutenzione di navi e imbarcazioni	7,3	6,6	6,6	70,9	-0,3	174
Altre manifatturiere	-5,2	-5,2	-5,3	78,9	0,5	110
Estrattivo	-1,1	-1,3	-1,0	88,6	0,5	111
Fino a 49	-2,1	-1,9	-2,7	79,8	0,1	96
50-249	-2,8	-2,8	-1,6	83,0	-0,2	153
TOTALE PROVINCIA	-2,3	-2,2	-2,4	80,6	0,0	109
TOTALE REGIONE	-3,4	-4,3	-3,6	77,0	0,2	74

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

6. ARTIGIANATO: NON VI È FINE ALLA CRISI

Come prima considerazione non possiamo esimerci dal dire che per l'artigianato toscano in generale ed in specifico per quello apuano, come abbiamo già detto altre volte, la luce in fondo al tunnel della crisi è ancora lontana dall'apparire. La fase economica attuale è ancora caratterizzata da una serie di difficoltà produttive legata a vari tipi di impedimenti che con il passare del tempo sono diventati strutturali e che il sistema imprenditoriale artigiano sta pagando a prezzo altissimo, sia dal punto di vista dei margini di profitto aziendale, sempre con il segno rosso, sia dal punto di vista della crescita e dell'occupazione.

Una situazione ancor più grave se consideriamo che il nostro territorio, più di altri, è contrassegnato dalla presenza rilevante di piccole e piccolissime aziende, distribuite nei vari comparti produttivi, dal manifatturiero al terziario passando per l'edilizia.

Un sistema artigianale che, pur mostrando specializzazioni e qualità produttive molto apprezzate che in alcuni casi hanno successo incontrato nuovi mercati di sbocco, anche di mercati fino ad ora inesplorati, in molti altri casi non riesce ad uscire dalla palude della crisi, a causa di una stretta creditizia sempre più forte nei confronti delle piccole o piccolissime realtà aziendali ed anche per una mancanza di risveglio dei consumi interni, dove le difficoltà dei privati dal lato della domanda ricade pesantemente sulle attività commerciale come su quelle artigiane.

Sulla scorta di queste brevi valutazioni aventi ad oggetto gli elementi più diffusi che caratterizzano oggi lo status del mondo artigiano, locale e non solo, passiamo ad analizzare nel dettaglio i dati economico-statistici a nostra disposizione.

I dati disponibili desunti dall'Osservatorio regionale sull'artigianato, curato da Unioncamere Toscana, mostrano a consuntivo del primo semestre dell'anno in corso dei valori ancora una volta negativi. Il 2012 si era concluso con variazioni insoddisfacenti che si sommavano alle dinamiche, già fortemente deludenti, dei periodi precedenti. Massa-Carrara perdeva il -12,4% del fatturato, il peggior risultato della regione Toscana che mostrava mediamente una diminuzione del -10,4%. Il territorio apuano mostrava perdite a due cifre percentuali nel fatturato manifatturiero, come in quello edile ed in quello dei servizi.

Anche gli addetti si mostravano in diminuzione pesante -6,7%, mentre il valore medio regionale era all'incirca la metà e pari al -3,4%; lievemente incoraggiante risultava invece la dinamica delle imprese.

Per quanto riguarda il primo semestre del 2013, per le imprese apuane, osserviamo che si chiude all'insegna di un'ulteriore riduzione del fatturato in tutti i settori: la variazione media è del -6,7% nel manifatturiero, leggermente superiore al -6% registrato mediamente a livello toscano. Il sistema moda diminuisce del -8,9%, la media Toscana è del -6,7%, la metalmeccanica perde il -2,9%, a fronte del -4,9% toscano, e le altre manifatture decrescono addirittura del -9,3%, valore superiore alla media regionale del -6,1%. Anche il fatturato lapideo ha registrato un calo del -5,6% nel primo semestre dell'anno 2013.

Tutti i comparti economici artigiani della provincia mostrano variazioni negative e continuiamo nel sottolineare che questi dati negativi, in alcuni casi a due cifre, sono calcolati sui valori dell'anno 2012 a loro volta già in rosso.

Dati ulteriormente negativi si registrano anche per l'andamento dei prezzi di vendita, dove la Provincia apuana perde il -0,5%, un risultato dato dall'aumento dei prezzi dichiarato dal 3,9% degli operatori artigiani intervistati, a fronte del 9% di coloro che hanno dichiarato una diminuzione, e considerando che per l'87% i prezzi sono rimasti stabili. Anche in questo caso la specializzazione del settore lapideo mostra un saldo negato del -0,3%.

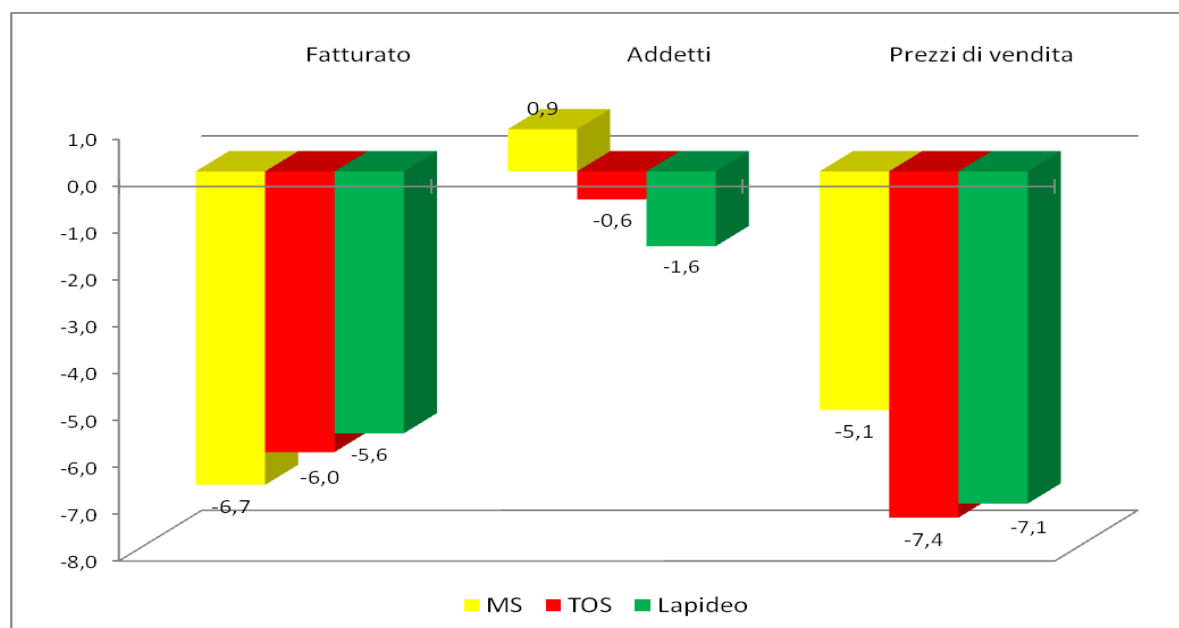
Valori non soddisfacenti anche per quanto concerne i dati sull'occupazione artigiana che continua a mostrare segni di stagnazione.

Abbiamo già osservato che le imprese artigiane della provincia di Massa-Carrara a consuntivo 2012 mostravano una perdita di addetti nell'ordine del -6,7%, un valore doppio rispetto a quello medio regionale. Una situazione delicata che mostra una variazione leggermente positiva nei primi sei mesi dell'anno in corso; un +0,9% del settore manifatturiero, determinato dal +3,7 delle altre attività manifatturiere, a fronte del -2,6% della metalmeccanica. Un dato confortante, anche alla luce della diminuzione media della regione Toscana (-0,6%), ma che deve essere considerato con molta cautela in attesa di ulteriori verifiche a fine anno. Sempre negativo invece il bilancio riferito al settore lapideo (-1,6%)

La dinamica delle imprese conferma i segnali di difficoltà settoriali che abbiamo evidenziato, infatti a fine giugno 2013 le imprese attive artigiane hanno registrato, nel raffronto con lo stesso periodo dell'anno 2012, una diminuzione del -4%, pari in valore assoluto alla perdita di 241 attività nell'arco di un solo anno.

Con un totale di imprese artigiane attive pari a 5.847 imprese la disamina per settori mostra come la diminuzione sia riconducibile in particolare al comparto delle costruzioni, in calo del -7,2%, ed in valore assoluto meno 209 unità. Le diminuzioni sono comunque distribuite in quasi tutti i comparti produttivi dell'artigianato locale.

Andamento del fatturato, addetti, prezzi di vendita, del settore artigiano della provincia di Massa-Carrara, Toscana e specializzazione lapidea locale nel I° semestre 2013



Andamento delle imprese artigiane in provincia di Massa Carrara

Settore di attività	Attive al 30.06.2013	Attive al 30.06.2012	Var. ass. 2012/13	Var. % 2012/13
A Agricoltura, silvicoltura pesca	53	50	-3	6,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	7	0	0,0
C Attività manifatturiere	1.282	1.293	11	-0,9
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	8	11	3	-27,3
F Costruzioni	2.692	2.901	209	-7,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	246	260	14	-5,4
H Trasporto e magazzinaggio	306	318	12	-3,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	231	239	8	-3,3
J Servizi di informazione e comunicazione	24	25	1	-4,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	60	58	-2	3,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	212	198	-14	7,1
P Istruzione	6	7	1	-14,3
Q Sanità e assistenza sociale	7	5	-2	40,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	14	18	4	-22,2
S Altre attività di servizi	691	691	0	0,0
X Imprese non classificate	8	7	-1	14,3
TOTALE ARTIGIANATO	5.847	6.088	241	-4,0

7. COMMERCIO AL DETTAGLIO: È CRISI NERA

Negli ultimi anni le attività del commercio al dettaglio in sede fissa della nostra provincia hanno accusato forti riduzioni di fatturato. Riduzioni che hanno iniziato a manifestarsi già prima dello scoppio della crisi economica internazionale dell'ottobre 2008.

Stante l'attuale situazione, caratterizzata da recessione, da un impoverimento del potere d'acquisto delle famiglie (causa perdite di lavoro e ricorsi alla cassa integrazione guadagni), ma anche da un senso sempre più diffuso di instabilità e precarietà tra i consumatori che, in qualche modo, ne destabilizza la loro fiducia e ne sposta in avanti alcune scelte di consumo anche in coloro che avrebbero possibilità di fare acquisti, non ci si poteva aspettare un 2013 positivo.

E così, in effetti, è accaduto. Ma, l'indagine sulle vendite del commercio locale fa emergere una situazione che davvero non ha altre aggettivazioni se non quella di essere drammatica, considerato anche il fatto che queste attività vengono da un lungo periodo di perdite continue.

Nel primi sei mesi del 2013 le vendite correnti delle attività commerciali della nostra provincia si sono contratte mediamente del -7,0%, stessa misura dello stesso periodo dell'anno precedente. Tra gennaio e marzo si è toccato l'apice della crisi con una riduzione mai vista prima d'ora, che ha raggiunto la doppia cifra percentuale (-10,3%).

Nessun settore, così come nessuna tipologia distributiva è immune da questa crisi epocale, e in forte difficoltà appaiono anche le imprese della grande distribuzione organizzata.

Questa crisi comunque colpisce tutti, anche altri territori della Toscana, dove in media le vendite del periodo si sono ridotte del -5,8%, e soprattutto il resto del Paese (-9%).

Sono queste, in estrema sintesi, le principali riflessioni che emergono dalla lettura dei dati congiunturali del commercio al dettaglio fisso della provincia.

Nel corso dei primi sei mesi del 2013 le vendite dei prodotti alimentari hanno fatto segnare in sede provinciale una contrazione media pari al -4,2%, che si somma al -5% dello stesso periodo dell'anno precedente. Una variazione che fa molto riflettere, considerato che gli alimentari sono considerati tecnicamente beni a domanda quasi anelastica, per cui poco comprimibili. In Toscana l'andamento delle vendite del settore ha segnato addirittura un -5,3%, ma il dato incredibile è quello italiano: nel resto del Paese il settore sembra uscire da questa prima parte d'anno realmente con le ossa rotte, avendo registrato una contrazione di fatturato del -11%, che mai si era vista prima.

La filiera locale del non alimentare sta ancora peggio. In questi primi sei mesi, il fatturato del comparto si è contratto del -8,7% su un 2012 chiuso al -9,2%: una perdita molto rilevante che coinvolge indistintamente sia il comparto dei prodotti per la casa ed elettrodomestici, sia l'abbigliamento e calzature. In Toscana questo settore ha segnato un -6,8%, in Italia un -9,5%

Se fino allo scorso anno il settore misto, ossia quello senza una specifica specializzazione alimentare o extralimentare, era l'unico che mostrava di tenere di fronte alla crisi, in questa prima parte di 2013 anche questo è costretto a segnare il passo: le sue vendite si sono ridotte del -2,8% in sede locale, a fronte del -1,4% della Toscana e del -2% del Paese.

Per quanto concerne l'andamento dei canali distributivi, il quadro congiunturale sembra essere precipitato anche nella grande impresa (oltre i 20 addetti), la quale, rispetto all'anno precedente, esce dal primo semestre 2013 con dati ancora più negativi: -4,0%, una variazione che mai si era osservata prima d'ora, malgrado la tenuta degli hard discount e dei prodotti a marca privata. Per portare un termine di paragone, nello stesso periodo del 2012, il calo del fatturato di queste strutture era rimasto contenuto sotto il 2% (-1,8%).

Le unità di piccole dimensioni (fino a 5 addetti) continuano a permanere in una situazione allarmante che non sembra vedere una via d'uscita. Nel primo semestre 2013 il fatturato è sceso del -8%, contro una media regionale del -7%.

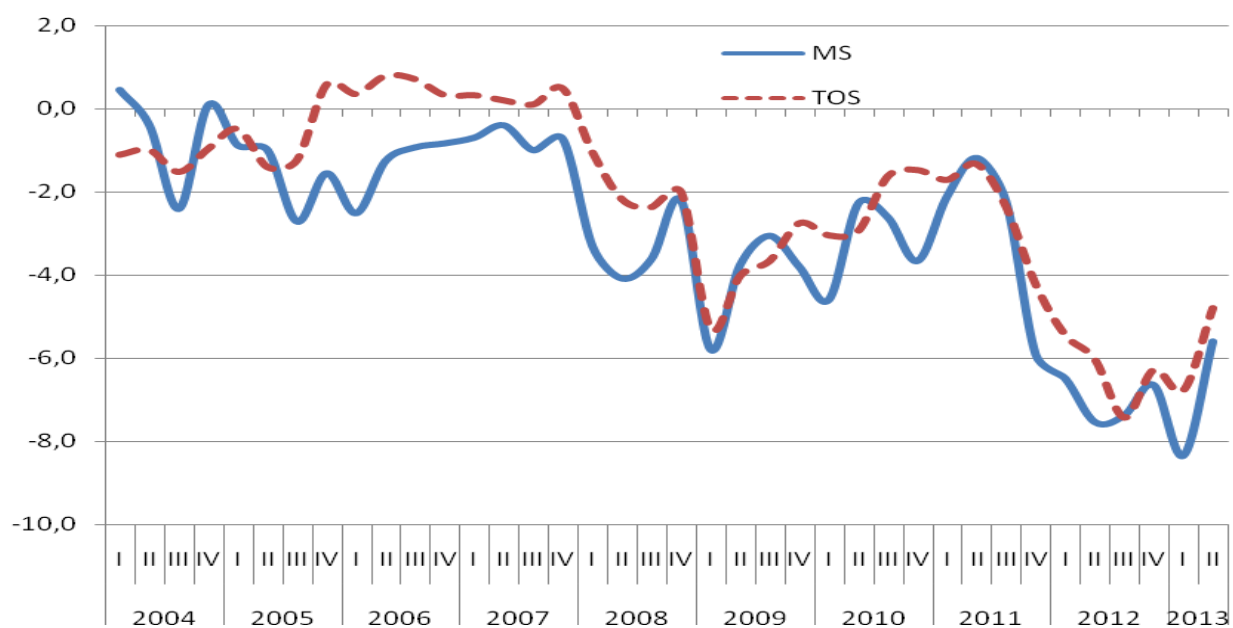
Anche le medie strutture di vendita (da 6 a 19 addetti) della provincia sono in forte difficoltà registrando una perdita di fatturato del -6,6%, poco dissimile a quella media regionale (-6,1%).

Andamento tendenziale delle vendite nel commercio al dettaglio in sede fissa nei primi sei mesi del 2013: Massa-Carrara, Toscana, Italia

Settori merceologici/Canali distributivi	Massa-Carrara	Toscana	Italia
Totale	-7,0	-5,8	-9,0
Alimentare	-4,2	-5,3	-11,0
Non alimentare	-8,7	-6,8	-9,5
Misto	-2,8	-1,4	-2,0
Piccola distribuzione	-8,0	-7,0	nd
Media distribuzione	-6,6	-6,1	nd
Grande distribuzione	-4,0	-3,2	nd

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Toscana

Variazioni trimestrali tendenziali delle vendite nel commercio al dettaglio in sede fissa della provincia di Massa-Carrara. Periodo 2004-2013. Confronto Massa-Carrara, Toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Toscana

8. IL PORTO CALA SENZA RO-RO

A consuntivo 2012 scrivevamo che anche nell'ultimo anno, come negli anni immediatamente precedenti, il porto di Carrara aveva superato i tre milioni di tonnellate di merci movimentate tra imbarchi e sbarchi. Anzi il risultato del 2012 (3.273.344 tonn.) era il terzo miglior risultato degli ultimi trent'anni.

Veniva evidenziata l'importanza dei rotabili (traffici con la Sardegna) nella movimentazione portuale, pari a complessive 1,6 milioni di tonnellate che costituivano il 49,7% del totale degli imbarchi e sbarchi. Di riflesso l'incidenza dei lapidei era scesa ancora, con poco più un milione di tonnellate movimentate, al 32,1%. Il porto di Carrara si era inoltre qualificato come terminal della multinazionale Ge Oil & Gas e proprio nel 2012 avevamo assistito all'imbarco dei primi due moduli, dal peso di 2.300 tonnellate l'uno.

Alla luce di queste considerazioni i dati dei primi dieci mesi dell'anno 2013, che possono anche considerarsi come la tendenza ormai definitiva dell'intera annualità, offrono una serie di novità che devono essere oggetto di attenta riflessione.

I dati congiunturali ci dicono che la movimentazione, gennaio-ottobre, è stata pari a 1.595.668 tonnellate, erano 2.762.975 nello stesso periodo del 2012, per una fortissima riduzione del -42,2%, in valore assoluto sono state movimentate 1.167.307 tonnellate in meno. La diminuzione degli sbarchi è stata del -56,7%, in valore assoluto meno 792 mila tonnellate, per un valore di merci in entrata pari a circa 605 mila tonnellate. Minore è stata invece la diminuzione, pur sempre di notevole entità, ottenuta dal lato degli imbarchi, passati da 1,4 milioni a 990 mila tonnellate, per una perdita netta del -27,5%.

La diminuzione complessiva di circa la metà della movimentazione portuale è da ricondurre prevalentemente alle merci dei rotabili con la Sardegna, calate complessivamente del 100%, sia agli imbarchi che agli sbarchi, perdendo all'incirca, rispetto allo stesso periodo del 2012, 1,3 milioni di tonnellate. Questo risultato è dipeso dal fatto che fino allo scorso anno, infatti, lo scalo marinello veniva utilizzato per la movimentazione di carichi rotabili da Armamento Sardo, compagnia marittima del gruppo Nieddu, che però a fine 2012 ha cessato le attività e demolito le proprie navi.

La perdita di questi traffici ha inciso fortemente sul risultato totale dell'anno in corso; difatti le recenti inaugurazioni di nuovi spazi (Molo di Levante e Piazzale città di Massa), sono opere realizzate che serviranno a dare nuovo impulso al porto di Marina di Carrara, sia per l'attuale

vocazione alla movimentazione di merci varie e project cargo, sia per consentire di puntare al ritorno del traffico ro-ro.

Oltre ai traffici ro-ro, l'altro significativo filone è quello dei carichi eccezionali, come gli enormi manufatti realizzati dallo stabilimento di Marina di Carrara (a pochi chilometri dal porto) della GE Oil&Gas – Nuovo Pignone.

Nel dettaglio possiamo anche evidenziare che la movimentazione riguardante i prodotti lapidei, il settore strategicamente più significativo, ha mostrato agli imbarchi un negativo -7,8%, per circa 167 mila tonnellate imbarcate, mentre si è registrata una ripresa dei granulati, pari a 243 mila tonnellate, per un +14% rispetto ai primi dieci mesi del 2012. Valori in discesa anche agli sbarchi dove le 468 mila tonnellate di materiale lapideo arrivate hanno registrato un calo del -3% rispetto al 2012. Nel complesso la movimentazione lapidea è scesa di circa 30 mila tonnellate nell'arco dei primi dieci mesi dell'anno in corso.

Per quanto riguarda le altre merci, agli imbarchi, otteniamo variazioni nel complesso soddisfacenti per i prodotti siderurgici, a parte i tubi dalmine che segnano una diminuzione del -37%, tutte le altre tipologie siderurgiche registrano valori positivi: crescono i coils, il siderurgico tondino (+58%), e le varie (+80%); le stesse tendenze vengono registrate, seppur con valori nettamente minori, anche agli sbarchi. Segnali positivi provengono invece complessivamente dai contenitori, dai project cargo, e dalle merci varie. Valori negativi invece per le merci rinfuse e per gli alaggi e vari.

Periodo considerato: Gennaio-Ottobre - quantità tonnellate

DESCRIZIONE MERCE	IMBARCHI			SBARCHI			TOTALI		
	2012	2013	Diff. %	2012	2013	Diff. %	2012	2013	Diff. %
Alaggio				1.105	874	-20,9	1.105	874	-20,9
Contenitori	790	3.266	313,4	60	49	-18,3	850	3.315	290,0
Granulato	213.156	242.693	13,9				213.156	242.693	13,9
Lapidei	181.276	167.076	-7,8	482.346	467.666	-3,0	663.622	634.742	-4,4
Projet cargo	32.100	27.361	-14,8	1.612	1.800	11,7	33.712	29.161	-13,5
Projet cargo (altro)	6.625	7.530	13,7	502	1539	206,6	7.127	9.069	27,2
Rinfuse	13.790		-100,0	181.059	75.881	-58,1	194.849	75.881	-61,1
Rotabili	614.429		-100,0	689.346		-100,0	1.303.775	0	-100,0
Scaglie	3.454	183.470	5211,8				3.454	183.470	5211,8
Siderurgico coils		907		15.066	23.113	53,4	15.066	24.020	59,4
Siderurgico dalmine	116.648	73.930	-36,6	6.364	5.900	-7,3	123.012	79.830	-35,1
Siderurgico tondino	155.032	244.682	57,8				155.032	244.682	57,8
Siderurgico varie	16.780	30.253	80,3	18.413	18.851	2,4	35.193	49.104	39,5
Varie	9.168	6.899	-24,7	1.166	9.692	731,2	10.334	16.591	60,5
Varo	2.688	2.236	-16,8				2.688	2.236	-16,8
TOTALE	1.365.936	990.303	-27,5	1.397.039	605.365	-56,7	2.762.975	1.595.668	-42,2

9. TURISMO: STAGIONE DIFFICILE

Per una valutazione completa sull'andamento del turismo 2013, con opportune disaggregazioni per tipologia ricettiva, per località e per provenienza occorre attendere i dati definitivi, sui quali I.S.R. lavorerà per stimare, come ogni anno, i flussi reali.

Secondo i dati, alquanto provvisori, della Provincia l'estate sembra essere stata caratterizzata da una contrazione importante dei flussi sia d'arrivo che di presenza nelle strutture ricettive del territorio.

I dati dell'Amministrazione provinciale segnalano una riduzione degli arrivi complessivi del -11,7% ed un calo delle presenze del -12,1%. In termini assoluti significa una perdita di 120 mila presenze per i primi otto mesi dell'anno. Perdita che si concentra, quasi indistintamente, sia sulle strutture alberghiere che in quelle complementari. Negli alberghi, gli arrivi totali segnano una diminuzione del -11,6% negli arrivi e del -11,3% nelle presenze, negli esercizi extralberghieri gli arrivi si contraggono del -11,7%, le presenze del -12,5%.

Guardando alla nazionalità di provenienza si registra complessivamente una forte contrazione degli italiani che in termini assoluti ammonta a -100 mila presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-12,8%). Per questa clientela i cali sono importanti sia sull'alberghiero che negli esercizi complementari. Per ciò che concerne gli stranieri, invece, a fronte di un calo massiccio nell'extralberghiero (presenze -22%), si annota una crescita nell'alberghiero (presenze +4,6%) che rende meno negativa del previsto la stagione. Il rialzo di questa componente è dovuto, in modo particolare, alla crescita dei tedeschi, sia negli arrivi (+14%) che nelle presenze (+22%), e all'aumento degli olandesi (arrivi +5%, presenze +14%).

Passando ad un'analisi territoriale si può dire che in termini percentuali rispetto agli stranieri la dinamica è molto più accentuata in termini positivi per la Lunigiana nel settore alberghiero, che vede salire gli stranieri sia negli arrivi (+17%), sia nelle presenze (+20%), con segni negativi però per extralberghiero e, in entrambi i comparti, per gli italiani.

Per capire però realmente come è andato il settore, dobbiamo guardare ad un quadro più ampio di quello determinato dalle strutture ricettive ufficiali, che abbraccia l'importante fenomeno delle seconde case, del sommerso e dell'escursionismo, le cui stime si renderanno possibili a consuntivo e verranno presentate in occasione del Rapporto annuale.

Movimentazione turistica nei primi otto mesi del 2013 in provincia di Massa-Carrara e confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALI	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
PRIMI 8 MESI 2013						
ALBERGHI	66.883	218.846	27.165	95.115	94.048	313.961
EXTRALBERGHI	90.394	487.460	20.893	72.507	11.287	559.967
TOTALI	157.277	706.306	48.058	167.622	205.335	873.928
PRIMI 8 MESI 2012						
ALBERGHI	80.258	263.065	26.142	90.926	106.400	353.991
EXTRALBERGHI	101.220	546.685	24.823	93.191	126.043	559.967
TOTALI	181.478	809.750	50.965	184.117	232.443	993.867
VARIAZIONE %						
ALBERGHI	-16,7%	-16,8%	+3,9%	+4,6%	-11,6%	-11,3%
EXTRALBERGHI	-10,7%	-10,8%	-15,8%	-22,2%	-11,7%	-12,5%
TOTALI	-13,3%	-12,8%	-5,7%	-9,0%	-11,7%	-12,1%

Fonte: Provincia di Massa-Carrara, ufficio Turismo